

Edizione delle opere di Giovan Battista Andreini

Edizione delle opere di Giovan Battista Andreini

Comitato scientifico

Paola Besutti, Roberta Carpani, Mariagabriella Cambiaghi, Emanuela Chichiriccò, Luca D'Onghia, Emanuele De Luca, Andrea Fabiano, Fabrizio Fiaschini, Bernadette Majorana, Simona Morando, Marzia Pieri, Franco Vazzoler, Piermario Vescovo.

Volume pubblicato

nell'ambito e con il contributo del PRIN *VIS-Venetian Integrated Studies. Philology, Textuality, Lexicography (XIVth-XVIIIth centuries)*, cod. 20205LFEJ9, unità della Scuola Normale Superiore.



e

con il sostegno della Faculté des Lettres, dell'Équipe Littérature et Culture Italiennes di Sorbonne Université e del Réseau Initiative Théâtre PRITEPS dell'Alliance Sorbonne Université.



*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review
che ne attesta la validità scientifica.*

Giovan Battista Andreini

La Turca
comedia boschereccia et maritima

Edizione critica e commento a cura di

Annamaria Azzarone

Presentazione di

Luca D'Onghia



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2026

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale:

via Legnano, 46 15121 Alessandria

Sede operativa e amministrativa:

viale Industria, 14/A 15067 Novi Ligure (AL)

tel. e fax 0143.513575

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di Francesca Cattina
(francesca.cattina@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero
(pferrero64@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-3613-724-4

DOI 10.5281/zenodo.20024322

Indice

Presentazione, di Luca D'Onghia	p. VII
Ringraziamenti	IX
Introduzione	1
1. <i>La Turca comedia boschereccia et maritima</i>	1
2. Una nuova edizione della <i>Turca</i>	9
3. La tematica ottomana: implicazioni letterarie e potenzialità spettacolari	19
4. L'omaggio a Carlo I Gonzaga-Nevers	27
5. «Vi trasportai fra le spiagge ad esser spettatori di marittimi accidenti guerrieri»: Tabarca reale e Tabarca in scena	29
6. Una commedia «boschereccia et maritima»: <i>La Turca</i> e il genere pastorale	39
7. Il sistema dei personaggi	42
8. Componenti non testuali della commedia: la <i>Turca</i> tra azione, musica e danza	49
9. Lingua e stile della <i>Turca</i>	55
Criteri di edizione	85

La Turca comedia boschereccia et maritima

Frontespizio, lettera di dedica, avviso <i>A' giudiciosi lettori</i> e prologo	89
La scena	100
Personaggi	101
Atto primo	103
Atto secondo	137
Atto terzo	178
Atto quarto	209
Atto quinto	244
<i>Ordine delle robe e Ordine del trionfo</i>	274

Nota al testo	279
1. <i>La Turca 1611</i>	279
2. <i>La Turca 1620</i>	281
3. Collazione tra <i>Turca 1611</i> e <i>Turca 1620</i>	287
 Bibliografia	 305

Presentazione

Tra gli obiettivi dell'unità pisana del PRIN *VIS-Venetian Integrated Studies* figurava anche lo studio filologico e linguistico di un paio di testi teatrali seicenteschi rilevanti per l'uso letterario del dialetto veneziano: si puntava in particolare sul nome illustre di Giovan Battista Andreini (1576-1654) e su quello assai meno noto di Domenico Balbi (attivo nella seconda metà del secolo). Il lavoro di Annamaria Azzarone pubblicato qui – lavoro che deriva da una tesi di dottorato elaborata tra la Scuola Normale Superiore e la Sorbona – onora come meglio non si potrebbe la promessa andreiniana del PRIN, offrendo l'edizione critica annotata della *Turca*, la commedia *boscareccia e maritima* che, pubblicata per la prima volta a Casale Monferrato nell'agosto 1611, segna l'esordio tipografico di Andreini. La storia del testo non si ferma però a Casale e conosce, quasi un decennio più tardi, una tappa veneziana di sicuro rilievo, dato che la seconda edizione (1620) è caratterizzata da una folta serie di varianti d'autore che qui sono studiate a fondo per la prima volta anche dal punto di vista linguistico: sicché la *Turca* viene un po' a essere anche il banco di collaudo della filologia andreiniana.

Ma la *Turca* è pure un testo sintomatico: sia rispetto alla produzione comica di Andreini (di cui esibisce nuclei ed elementi tipici), sia, se si vuole, rispetto all'intera stagione del teatro barocco. Basta pensare che il primo novembre di quello stesso 1611 – stimolante coincidenza del calendario – andava in scena la *Tempesta*, strepitoso 'svago' d'Ognissanti che sigillava la carriera di Shakespeare. Ebbene, *Turca* e *Tempesta* non condividono solo l'anno di rappresentazione, bensì anche una notevole serie di tratti tematici che induce a riflettere sull'eccezionale fortuna del teatro italiano in Europa: ecco così il gusto per l'esotico e l'insularità più o meno favolosa, i pirati e i rapimenti, i regni minacciati e le agnizioni multiple – e del resto, come videro bene per primi Ferdinando Neri e Benedetto Croce, nell'ultimo dramma shakespeariano sono riconoscibili parecchi sali del teatro professionistico nostrano, in specie partenopeo. Andreini non è Shakespeare, certo, ma resta il più grande drammaturgo del Seicento italiano, e colpisce quindi che continuino a scarseggiare per i suoi testi le edizioni criticamente giustificate e dotate di un'annotazione non evasiva, che affronti almeno parte delle molte questioni sul tappeto ('montaggio' dei drammi, attori sulla scena, rapporti con mecenati e autorità, lingua e stile, cultura letteraria di riferimento, intreccio con la musica e così via).

La *Turca* curata da Annamaria Azzarone inizia a rimediare a questa mancanza, e vorrebbe anzi porsi come il tassello iniziale non dirò di un (pur sempre desiderabile) ‘tutto Andreini’, ma almeno di una silloge significativa di opere andreiniane decentemente assemblata e omogeneamente proposta a lettori e ricercatori. Non è dunque un caso che con questo libro si apra anche una nuova collana – intitolata “Edizione delle opere di Giovan Battista Andreini” – alla quale ha prestato con entusiasmo il proprio patrocinio scientifico un nutrito drappello di studiose e studiosi del teatro italiano d’età moderna. L’augurio – solido augurio, fondato su vari lavori in corso – è che a quella della *Turca* tengano dietro molte altre edizioni, così che la fisionomia di Andreini, sempre più definita dopo la fertile stagione di studi degli ultimi trent’anni, possa venire ora in piena luce grazie alla meditata riproposizione dei suoi testi, nei quali si sono depositate la tecnica e la parola di uno dei più straordinari uomini di teatro del Seicento europeo.

Luca D’Onghia